



In data 07 giugno, come da consuetudine il primo lunedì del mese, è stata convocata la seduta del Consiglio Pastorale.

Dopo un breve momento di riflessione e affidamento del nostro lavoro al Signore attraverso la recita di una preghiera, è stato posto in votazione il verbale della seduta precedente, a cui ha fatto seguito la discussione sul tema all'ordine del giorno.

L'argomento in discussione, proposto alla riflessione personale dei consiglieri, aveva ad oggetto: "che cosa vuol dire vivere la carità cristiana?" Dalla discussione sono emersi parecchi spunti per un'ulteriore riflessione personale sul tema: innanzitutto, dato che la carità è da considerarsi l'Essenza di Dio, non pare poi così strano che darne una definizione metta chiunque in difficoltà, soprattutto se la si vuole mettere su un piano concreto. Esiste una carità personale che ognuno rivolge al prossimo quotidianamente e con piccoli gesti come lo stare accanto ad amici, parenti o conoscenti che affrontano momenti difficili o, più semplicemente, il dare una mano a chi ne ha bisogno, senza attendersi nulla in cambio. Esiste, poi, la carità comunitaria: è stato sottolineato come da questo punto di vista le proposte pensate ed attuate siano molteplici; la stessa "Carta di comunione per la missione", che è stata oggetto di analisi da parte del Consiglio nel corso dei mesi passati, tratta della carità portando alla luce quali siano le nuove povertà e i modi per affrontarle.

La carità cristiana è quindi il sapersi mettere a disposizione della comunità in momenti di difficoltà e non, è il vivere la quotidianità rendendosi disponibili per il prossimo; è un atteggiamento interiore che spinge a mettersi al servizio sullo stile di Cristo. San Paolo stesso nelle sue lettere fa spesso accenni e riflessioni vere e proprie sul tema della carità, mettendo in guardia anche dai "pericoli" che corriamo quando proviamo a esercitarla: è indispensabile innanzitutto ricordarsi che la carità è strettamente legata alla libertà, e il nostro viverla e donarla non deve privare l'altro della propria libertà, è importante poi, come già detto, che la carità sia vissuta nella completa gratuità e che non sia frutto di finzione. Bisogna essere discreti nel vivere la carità: a volte basta poco, magari solo ascoltare una persona che da tempo non può confidarsi con nessuno, ricordando sempre che non è bene rendere partecipi altri delle sofferenze e delle difficoltà che ci vengono consegnate. Anche il nostro Papa, nella sua Lettera Enciclica "Deus Caritas Est" tratta ampiamente il tema della carità cristiana: per sapere che cos'è la carità è necessario sapere come siamo stati amati da Dio e il Vangelo ce ne parla attraverso le Parabole di Gesù (pensiamo alla pecorella smarrita o al figliol prodigo), ma ancora di più ce lo rende concretamente visibile attraverso la croce: il Figlio di Dio che sceglie volontariamente di morire per noi. È solo nell'identificazione tra il cuore dell'uomo e quello di Gesù che possiamo sperimentare la vera carità: il cristiano deve amare i fratelli come Cristo lo ha amato, e così, come ha fatto Gesù, favorire l'incontro del prossimo con Dio. A volte risulta più semplice vivere la carità nei periodi cosiddetti "forti" dell'anno: in Avvento e Quaresima, ad esempio, complice il moltiplicarsi delle iniziative e dei "buoni propositi", riusciamo ad essere più aperti verso il prossimo, vicino o lontano che sia! In ultimo è stato sottolineato come sia fondamentale essere uniti nella carità, valorizzando la qualità e non la quantità delle azioni.

Dopo aver accennato a qualche "varia ed eventuale" riguardo alcuni aspetti organizzativi dell'oratorio e dei lavori presso la nostra chiesa, sono stati proposti alcuni argomenti per la prossima seduta che avrà luogo, lunedì 6 settembre.

La seduta si è chiusa, come di consueto, ringraziando il Signore con un altro breve momento di preghiera.

# TELEVISIONE

di Franca Casini

Come ogni anno, in previsione dell'estate, la televisione taglia tutti i programmi e si limita a riproporre vecchi spezzoni di film e varietà. Quest'anno però ci ripropone una trasmissione che, a quanto pare, sta riscuotendo un certo successo: sto parlando di "Velone", una gara che ha come protagoniste donne dai 65 anni in su. Il titolo è significativo, perché riprende il risultato televisivo delle veline, ragazze giovani e belle che seminude sottolineano con i famosi "stacchetti" le cronache quotidiane di "Striscia la notizia". Ed ecco che le donne di una certa età non vogliono essere da meno e si presentano semi-mascherate, con canzoncine e balletti che, più che divertire, fanno tristezza. Se intervistate, ammettono chiaramente che, avendo perso le opportunità di far spettacolo quand'erano giovani, cercano di rifarsi in età matura. Viene spontaneo chiedersi perché trattare questo argomento su un notiziario parrocchiale: è molto semplice, la televisione fa ormai parte del nostro quotidiano ed è importante per i telespettatori sviluppare una forma autonoma di censura. Purtroppo un numero consistente di ragazze giovani e carine mira ad entrare nel mondo dello spettacolo ed essere veline è un primo passo per raggiungere la meta. Le velone non sono né giovani né carine, ostentano rughe e pancette, esibiscono "stacchetti" privi di eleganza, fanno rimpiangere le nonne di una volta, dedite ai nipotini, colonne portanti del nucleo familiare. Ce ne sono ancora, ma non fanno notizia: sono le nonne sorridenti che aiutano i figli stressati dalle fatiche quotidiane, sono le nonne che si occupano di volontariato e dimenticano la loro età per stare vicino a chi ne ha bisogno.

Vorrei da queste pagine lanciare un appello a tutte le donne anziane che nel loro piccolo vivono i valori del cristianesimo, dimenticando i lustrini della televisione per essere semplici e spontanee.

*"Sia che viviamo,  
sia che moriamo  
siamo dunque del  
Signore, per questo  
infatti Cristo è morto  
ed è ritornato alla  
vita: per essere  
il Signore dei morti  
e dei vivi".*

*Lett. ai Romani 14,8-9*

Un ricordo  
e un  
ringraziamento a  
don Paolo Donato.

